

“DIO AMA CHI DONA CON GIOIA”

2Cor 9,7

Esercizi Spirituali 2022

Quarta serata 10 marzo 2022:

METTERE ORDINE NELLA PROPRIA VITA: “TUTTO MI È LECITO MA NON TUTTO GIOVA”

Carla Consonni, “Ordo Virginum”, moderatrice del Gruppo Barnaba del Decanato di Erba, ex insegnante di religione

1 Corinzi 6,12-17

¹²“Tutto mi è lecito!”. Sì, ma non tutto giova.

“Tutto mi è lecito!”. Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla.

¹³“I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!”. Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. ¹⁴Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. ¹⁵Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo?

Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai!

¹⁶Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? *I due - è detto- diventeranno una sola carne.* ¹⁷Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito.

PREMESSE:

- Ci ritroviamo alla fine di una giornata
- In un tempo dove l'angoscia e la preoccupazione sono dominanti
- In un tempo di Quaresima
- Un proverbio indiano parla di quattro stadi nella vita dell'uomo.
 - ✓ Il **primo** è quello nel quale si impara.
 - ✓ Il **secondo** è quello nel quale si insegna e si servono gli altri
 - ✓ Nel **terzo stadio** si va nel bosco, e questo è molto profondo, è quello del silenzio, della riflessione, del ripensamento.
 - ✓ E poi c'è il **quarto tempo**, che è molto significativo si impara a mendicare a dipendere da altri. E' probabile che i presenti siano collocati nel secondo e terzo stadio, ma senza dimenticare il primo e il quarto.

Affronterò con voi il tema di questa sera, non dandovi ricette o soluzioni, ma andando un po' alla radice di quanto il versetto 12 implica.

PRIMA LETTERA AI CORINZI

- Scritta quando Paolo è a Efeso 55-57 d.C.
- Scritta 5 anni dopo la fondazione della comunità
- Manifesta un profondo affetto verso la comunità
- È la lettera più varia, più ricca di spunti esistenziali, tratta dei problemi che la comunità nascente deve affrontare e di cui Paolo ne è venuto a conoscenza, ma anche di domande che i Corinti fanno a Paolo.
- TUTTO è risolto alla luce del rapporto con Cristo Salvatore, morto e risorto LUI È IL PUNTO DI RIFERIMENTO 1Cor 1,18 **“La parola della croce è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano è Parola di Dio”**
- La perla della Lettera lo sappiamo essere l'Inno alla Carità .
- PARTE del cap. 6 che abbiamo sentito proclamare, è dedicato alla tentazione dell'impudicizia, della fornicazione, cioè a un uso distorto del proprio corpo e degli altrui corpi, rendendoli oggetto di piacere e non sede dello Spirito (di fatto vivere una SEPARAZIONE)

- **L’AFFERMAZIONE BASE DELLA PERSONA UMANA E’:** Spirito incarnato aperto all’Assoluto, o corpo abitato dallo Spirito. **COMUNQUE UN’UNITA’** che riguarda le dimensioni corpo-spirito, ma anche tutte le parti del corpo al Cap.12 della lettera dal versetto 12 Paolo parla delle varie membra del corpo e delle varie funzioni, diverse ma ugualmente importanti per parlare dei carismi presenti nella Comunità.
- Contro questa divisione Paolo dice: ¹⁵*Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo?* Il rapporto con il proprio e altrui corpo, potrebbe essere una chiave di lettura di questa pericope, ma l’abbandoniamo per soffermarci sul versetto 12:

TUTTO MI E’ LECITO, MA NON TUTTO GIOVA.

TUTTO MI E’ LECITO, SÌ, MA NON MI LASCERO’ DOMINARE DA NULLA.

UNA CURIOSITA’: la stessa affermazione, solo con una leggera differenza, è riportata un’altra volta nella lettera al cap. 10,23: **“Tutto è lecito, ma non tutto giova! Tutto è lecito, ma non tutto edifica!”**

Il soggetto è PERSONALE, **MI E’ LECITO**, ripetuto due volte, non **MI** lascerò dominare da nulla (quindi né dalle cose, né dalle persone). **NON TUTTO GIOVA** perché c’è una dimensione che va oltre la propria persona e che investe gli altri e la comunità.

OGGI spesso sentiamo l’affermazione: CHE MALE C’E’? oppure PERCHE’ NO? (lo sa bene chi ha figli pre-adolescenti/adolescenti) MA forse, anche noi adulti non ci opponiamo platealmente, ma nelle nostre scelte ci lasciamo condurre a volte da questo PERCHE’ NO.

Se ci soffermiamo sul nostro versetto, capiamo che in quella affermazione sono compresi aspetti importanti della vita umana e cristiana: **la coscienza, la libertà, la disciplina, l’obbedienza E ANCOR PIU’ c’è di mezzo, come tra corpo e spirito, L’UNITA’ DELLA PERSONA.**

Ecco, mettere ordine nella propria vita, vuol dire immaginare di annodare i fili della nostra vita attorno ad un centro. **QUAL E’ IL MIO CENTRO?** Fare questo è fare un’analisi delle priorità che stiamo dando alla nostra vita: qualunque condizione stiamo vivendo. Sapendo che la vita è un cammino, quindi c’è necessariamente dinamismo e non staticità.

“Che giova all’uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde o rovina se stesso?” (Lc 9,25)

1. LA COSCIENZA – MI E’ LECITO, MA NON GIOVA

La coscienza è posta da Dio nell’essere umano, **come criterio, scintilla, germe** grazie alla quale è possibile distinguere il bene dal male. E’ **LUOGO DI DISCERNIMENTO** e di **DIALOGO**, di confronto interno (con Dio e con sé) esterno (con gli altri) e questo aspetto non va mai disgiunto. Mai interno senza esterno e viceversa.

Luogo del dialogo con Dio, nello Spirito santo. Come? Attraverso la preghiera e il confronto con le Scritture. Diceva il Card. Martini, leggiamo il Vangelo del giorno, quello che la liturgia suggerisce. In questo luogo intimo e profondo, dove è possibile essere se stessi, senza infingimenti, lo Spirito santo si rivela, cooperando con la nostra coscienza e generandoci figli.

Luogo di dialogo con se stessi: *Dove sono io? Dove mi portano le mie azioni (di casa, di lavoro, di studio, di relazioni)? Dove mi portano i miei pensieri? A che cosa do retta nelle mie valutazioni interiori? Nelle valutazioni della mia esistenza, della società, della Chiesa?*

Luogo del dialogo autentico con l’altro: *Dove sono gli altri?* La coscienza si nutre del confronto con gli altri, simili e diversi. Più si rimane in superficie più sono evidenti le diversità di ogni genere. Più si raggiunge il criterio che distingue il bene dal male o meglio “ciò che fa bene” da “ciò che fa male”, più è possibile la comunione.

Ricordiamo quanto *Salomone chiede a Dio 1Re 3,9 la sapienza di “un cuore (interiorità) in ascolto (aperto verso l’esterno)”.*

Per il cristiano: la propria coscienza ha bisogno di essere abitata da Gesù Cristo: *“quanto più cerchiamo l’unità con lui tanto più è lui stesso che diviene la nostra coscienza”.* E questo lo diceva D. Bohnoeffler (pastore e teologo protestante giustiziato il 9 aprile 1945 perché accusato di cospirazione contro Hitler) nel suo testo **l’ETICA.**

Due strategie rischiano di travisare però la coscienza: la seduzione e la manipolazione della verità.

2. LIBERTA' – MI E' LECITO, MA NON GIOVA

Se la coscienza è ciò che abita l'interno, la libertà dice la posizione che prendiamo, le azioni che compiamo.

Alla libertà, manca la scelta iniziale di esistere! *Come una mano che può afferrare molte cose, ma non può afferrare se stessa.* Dare ordine alla vita, scegliere vuol dire far entrare in gioco la libertà. Qualunque sia la vita la condizione di vita in cui siamo. Perché la libertà è il dono più grande che Dio ha fatto all'uomo.

Tuttavia è anche un grande problema. Diceva J.P. Sartre (filosofo del '900 ateo) *“L'uomo è condannato ad essere libero”*. Perché la scelta di questo valore non è in mano all'uomo

MA LA LIBERTA' è l' idolo del nostro tempo, perché mentre crede di essere sganciata da condizionamenti, tradizioni, consuetudini valori, è più che mai manipolabile, fragile e INDIVIDUALE.

A proposito di libertà, facciamo un salto altrove per dire che nell'Induismo e nelle filosofie nate in estremo oriente, il cammino verso la libertà è un apprendimento dell'arte della rinuncia di tutto quello che, anche se immediatamente risulta gratificante, poi si rivela un laccio che ci stringe.

La vera rinuncia ci libera da tutto ciò che non conta ed è falso, effimero, insomma da quelli che chiamiamo idoli

Pensiamo al Discorso della Montagna nel brano (che verrà letto lunedì prossimo) Gesù dice: di cavarsi un occhio o di tagliarsi la mano, se essi diventano motivo di “scandalo”, cioè di una caduta che impedisce il nostro camminare nell'amore.

Ma lasciamoci stupire dalla GRANDEZZA DEL MESSAGGIO DI GESU'. Tutte le sue parole sono un inno alla libertà del cuore, cioè libertà dalle catene, dai condizionamenti, dalle schiavitù mondane, che accecano, contristano e angosciano. E' questa è via della pace, una pace che è tale perché ci siamo alleggeriti, perché abbiamo abbandonato ciò che appesantisce la vita PERCHE' abbiamo operato un distacco affettivo ed effettivo.

ALLORA la domanda o l'affermazione cambia: non scelgo in base alla liceità o meno, ma in base ALLA BONTA' cioè a ciò che alimenta sguardi di bene e sguardi altri e ALTI.

SEMPRE FACILE lasciandoci abitare da questa logica e dallo Spirito che la alimenta? NO

Però proviamo intanto a ricucire le distanze tra una religiosità esteriore e un'ingiustizia quotidiana della vita. E lo possiamo fare se coltiviamo il rapporto con il Signore Gesù. Se siamo vicini a Lui siamo alla sorgente.....e a partire da questa sorgente diventeremo capaci di scelte di bene vero!!!

Dice il Card. Martini nel suo testo – Ritrovare se stessi (1996): *“La vita cristiana è lotta contro la potenza degli idoli, contro satana e il suo sforzo di portare l'uomo all'incredulità, alla dispersione, all'indifferenza. Il cammino cristiano, va misurato non solo con il metro della strada percorsa, ma pure con quello degli ostacoli superati e degli assalti a cui si è resistito. L'opposizione lavora nel cuore di ogni uomo, a partire dal nostro”*.

E aggiunge due esempi dell'avversario nel mondo:

1. La mancanza di unità, nonostante ci sia una percezione sempre più chiara di quanto i legami siano fondamentali, di quanto tutto sia connesso, e in relazione stiamo sperimentando quanti conflitti, soprusi, violenze fratricide

2. L'incapacità umana di COMUNICARE mentre è un desiderio presente in ogni uomo, anche nei momenti più bui della propria vita trovare qualcuno con cui comunicare profondamente, che ascolti, questo spesso non avviene; perché al fondo c'è la sfiducia nella gratuità e sincerità dell'atto comunicativo.

3. DISCIPLINA ed OBEDIENZA – Mi è lecito MA non giova

Diceva C. Peguy: *L'ORDINE E L'ORDINE SOLTANTO FA LA LIBERTA', IL DISORDINE FA LA SCHIAVITU'*.

“Nessuno apprende il segreto della libertà, se non attraverso la disciplina” D. Bonhoeffer (Resistenza e Resa)

L'obbedienza e la disciplina sono strumenti che sostengono la COSCIENZA e la LIBERTA'.

Sinteticamente possiamo dire che la libertà cristiana è una libertà AFFIDATA cioè:una libertà che sceglie LIBERAMENTE di rimanere legata a ciò che la lega. Pensiamo alle scelte di vita, agli impegni lavorativi, affettivi, di servizio. Ma anche ai ritmi che diamo alla nostra vita cristiana: i Sacramenti, la preghiera

E questo esige però anche una disciplina e un'obbedienza.

Ma l'autentica **obbedienza cristiana è sempre liberante**, se è frutto di un "io cosciente", cioè interiore (non siamo burattini) e ancor più per **la certezza che l'ultima realtà che avvolge la nostra coscienza, è lo sguardo misericordioso di Dio, che vede tutto di noi! Il nostro Dio è il Dio della seconda possibilità.** *"Se il nostro cuore ci condanna, Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa".*

Allora alcuni **passi concreti** per riuscire a riordinare o a leggere l'ordine che pensiamo di avere nella nostra vita, attraverso un affondo nella nostra vita interiore:

- 1) *L'uso del tempo;*
- 2) *il coraggio* di non conformarsi alle mode, di liberarsi dalle false paure: 1. Paura di non essere all'altezza, 2. Paura del giudizio degli altri, 3. Paura di non farcela e quindi di non partire mai;
- 3) *interrogarsi e pensare* questo saper riflettere e pensare, porsi domande e interrogativi, nella certezza che la risposta già veglia sulla domanda;
- 4) *il silenzio e la solitudine* in essi è insito un potere di osservazione, di chiarificazione, sulle cose essenziali, di limpidezza della vita. Sono i custodi dell'interiorità. Davanti agli altri, si può sempre portare una maschera, ma il silenzio e la solitudine aiutano l'uomo all'unificazione interiore;
- 5) *attenzione e vigilanza* .L'attenzione è un atteggiamento dinamico (ad-tendere), essa può divenire lotta contro i pensieri che possono divenire ossessioni, contro azioni che possono ferire e ferirci, contro la dis-trazione. L'attenzione si accompagna alla vigilanza, cioè l'essere lucidi, critici, non passivi. L'uomo vigilante è colui che lotta contro il sonno e dunque contro la morte, ponendosi come uomo di luce.

Alcune perle in conclusione da: Cercate Gesù - Card. C.M.Martini

1. Cerchiamo Gesù e viviamo gioiosi di essere cristiani
2. Custodiamo la Parola, leggendola, meditandola, approfondendola
3. Domandiamo il dono della preghiera
4. Amiamo la Chiesa
5. Restiamo vicini ai poveri